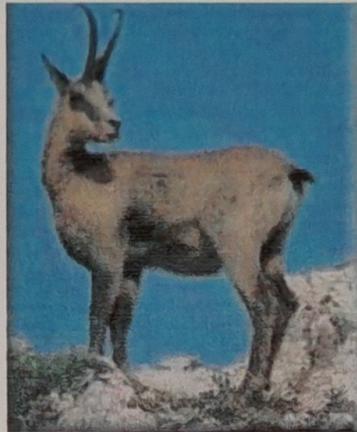


LA FAUNA E IL SUO PRINCIPALE ANTAGONISTA: L'UOMO



stambecco



camoscio



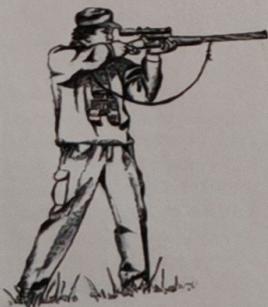
muflone



cervo



capriolo



INDICE

- Sintesi delle attività svolte pag. 3
- Il capriolo pag. 4
- Il cervo pag. 5
- Il camoscio pag. 6
- Le orme pag. 7-8
- Tecniche di caccia pag. 9
- Commento personale e ringraziamenti pag. 10
- Bibliografia pag. 11

LA SETTIMANA DI STAGE

Da lunedì 29 novembre a venerdì 3 dicembre si è svolta la consueta settimana di tirocinio. Ognuno di noi poteva scegliere dove trascorrere questi giorni e io ho deciso di fare questa esperienza con un guardiacaccia della zona. Questa decisione è dipesa dal fatto che mi piacciono gli animali, andare in montagna ed ero curiosa di scoprire questa professione. Sono stata assegnata al guardiacaccia Daldos Louis che esercita la sua professione nelle zone di Madonna di Campiglio, S. Antonio di Mavignola, Carisolo, Pinzolo, Bocenago e Strembo.

La settimana è iniziata lunedì mattina con il controllo dei capi abbattuti nei giorni di caccia di sabato e domenica. Questo compito il guardiacaccia solitamente lo svolge il lunedì, il martedì, il giovedì e il venerdì, poiché il martedì e il venerdì sono giorni di silenzio venatorio sia a livello locale che nazionale. Questo significa che i cacciatori in questi due giorni non possono cacciare e in caso contrario vengono multati. Louis, inoltre, mi ha spiegato che questo è un periodo di caccia biologica o selezionata. Ciò sta a significare intervenire su una popolazione animale con dei prelievi finalizzati a raggiungere o mantenere densità e strutture di popolazione ottimali, perciò la popolazione faunistica in questione manterrà un equilibrio dinamico. Nell'ultimo periodo di caccia, l'associazione cacciatori in collaborazione con le sezioni forestali, assegnano ai singoli cacciatori dei determinati capi da uccidere e ovviamente questi sono tenuti a sopprimere ciò che gli è stato assegnato. Nel caso in cui i cacciatori diano la morte ad un animale diverso da quello attribuito, vengono puniti con pesanti sanzioni.

Una volta raggiunta la dimora del cacciatore, il guardiacaccia ha osservato l'animale morto (in questo periodo vi è anche la caccia al camoscio perciò ce n'erano molti uccisi), ne ha stabilito l'età e il peso, in seguito ha compilato uno specifico registro e ha rilasciato al cacciatore un determinato cartellino che classifica appunto l'animale. Per stabilire l'età di un camoscio si devono contare gli anelli presenti sulle corna, nella femmina se questi anelli sono molto distanti significa che in quel periodo ha avuto un piccolo, nei cervi, caprioli, stambecchi, invece, l'età si stabilisce in base all'usura dei denti.

Nei giorni successivi abbiamo effettuato delle uscite nei boschi per poter osservare dal vivo camosci, cervi e caprioli. Ci siamo recati nella zona della Val di Genova, della Val di Brenta, in Valagola, Val di Nambino e nella zona sottostante Madonna di Campiglio. Durante queste escursioni abbiamo incontrato anche alcuni cacciatori ai quali Louis ha chiesto loro i documenti, essendo questo un suo compito. Un'altra informazione che ho ricevuto è che in questo tipo di caccia solitamente i cacciatori devono essere accompagnati da un cacciatore con il titolo di esperto, ottenuto con specifici esami.

Durante questi giorni, inoltre, il guardiacaccia si è reso molto disponibile nei miei confronti, dandomi alcune informazioni generali sugli animali presenti nei nostri boschi: capriolo, cervo, muflone, camoscio e stambecco.

Periodo degli amori:

Stambecco	—————>	dicembre-gennaio
Camoscio	—————>	novembre-dicembre
Muflone	—————>	ottobre-novembre
Cervo	—————>	settembre-ottobre
Capriolo	—————>	agosto-settembre

Questi animali si trovano nel bosco come sopra riportato, dal basso verso l'alto.

CAPRIOLO

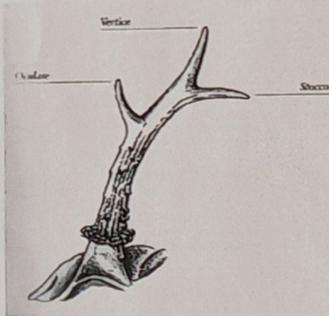


Il capriolo è un mammifero appartenente alla famiglia dei Cervidi. È molto piccolo, timido e solitario.

Il suo ambiente preferito è il fondovalle, lungo i fiumi con boschi disetanei intervallati da spazi aperti contornati da arbusti e piante giovani.

Le corna o meglio palchi, poiché costituite da vero e proprio tessuto osseo, presenti solo nei maschi, sono piccole, rivolte all'indietro e costituite da due stanghe ramificate a formare

tre punte che, da quella anteriore a quella posteriore prendono rispettivamente i nomi di **oculare**, **vertice** e **stocco**. La parte che unisce i palchi al capo è leggermente ingrossata e prende il nome di **rosa** dalla quale verso l'alto si dipartono una serie di piccole scanalature che prendono i nomi di **solchi**. Questi e la rosa sono adornati da piccole escrescenze ossee a forma di goccia dette **perle**. I palchi sono strutture che vengono perse e riformate ogni anno, i cicli di crescita e perdita sono regolati da precisi influssi ormonali.



Il mantello del capriolo ha due mute annuali, una primaverile e una autunnale, che adeguano il colore e la consistenza del pelame alle particolari condizioni climatico ambientali della stagione. In primavera il manto degli adulti è rossiccio, che tende al bruno con possibili variazioni di colore che vanno dal giallo-ocra al ruggine. In autunno, invece, la muta assume una colorazione scura grigio-bruna. I piccoli, invece, hanno il mantello rosso-bruno con strisce di macchie bianche lungo i fianchi. Queste piccole macchie tendono a scomparire tra il

secondo e il terzo anno di vita, lasciando il posto ad un manto più chiaro e rossastro.

Il periodo degli amori è circa nei mesi di agosto e settembre ma la femmina sviluppa l'embrione solo a gennaio. I piccoli nascono tra maggio e giugno, solitamente da parto gemellare, e nelle prime tre settimane di vita non sono in grado di seguire la madre, per questo rimangono nascosti nel bosco o nei prati in attesa che questa vada ad allattarli. Ciò può creare un'elevata mortalità, in modo particolare negli ambienti agricoli, dove l'utilizzo di macchinari causa la morte dei piccoli che, sicuri del loro mimetismo, non si muovono dal terreno.

Il capriolo può raggiungere una lunghezza che varia da 95 a 135 cm, un'altezza di circa 70 cm e un peso tra 18 e 27 Kg. Può vivere fino ai 15 anni e si nutre soprattutto di erbe comuni e medicinali, bacche, germogli e cortecce.

Il capriolo è un animale piuttosto rumoroso, infatti i maschi quando allarmati producono un suono simile all'abbaiare di un cane (**abbaio**), I piccoli per chiamare la madre **fippiano**, suono paragonabile a quello che si riproduce "suonando" un filo d'erba piatto.



CERVO



Il cervo è un mammifero della famiglia dei Cervidi. Grosso ed elegante, tende ad aggregarsi in branchi più o meno numerosi. Il suo habitat ideale è il bosco ben strutturato, misto, possibilmente con alte percentuali di latifoglie (soprattutto faggio e quercia) e scarso sottobosco, vengono occupati anche boschi di sole conifere, caratteristici delle aree montane più elevate.

I palchi, presenti solo nei maschi, sono costituiti da due stanghe ossee, a loro volta ramificate in numerose punte. Anche nel cervo, i palchi cadono per essere poi riformati periodicamente tra marzo e giugno. Alla loro base è presente un ingrossamento frastagliato detto **rosa**, mentre la protuberanza ossea permanente della scatola cranica che funge da supporto della stanga e che rimane sempre nascosta sotto la pelle dell'animale prende il nome di **stelo**. Le dimensioni delle stanghe dipendono dallo stato di salute dell'animale, dalle condizioni ambientali, di alimentazione e dall'età.

Punto della Forca (o punto 2)
o della Corona (o punto 1)

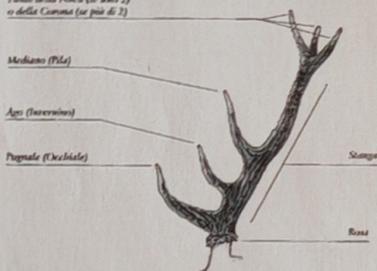
Mediano (Pila)

Aggi (Intervallio)

Primali (Oscillate)

Stanga

Rosa



Il mantello del cervo subisce due mute annuali che ne modificano il colore e adeguano la consistenza del pelame alle condizioni climatiche delle due stagioni principali. Nel periodo primaverile il manto assume un colore bruno rossastro e il dorso è percorso da una linea più scura. In autunno, invece, la muta è di colore bruno-scuro, più folta e pesante. Il cerbiatto ha un manto punteggiato di colore bruno-scuro fino al terzo mese di vita.

Nel periodo degli amori, settembre-giugno, spesso avvengono vere e proprie lotte tra maschi che vogliono impossessarsi e mantenere un branco di femmine. Inizialmente, però, dimostrano la loro forza ed il loro rango sociale con i bramiti, con un comportamento ed un'andatura imponente e con lo sfregamento di alberi e rami con i palchi. La femmina di cervo partorisce solitamente un solo cerbiatto verso la fine di maggio inizio giugno. Durante il parto e le prime settimane di allattamento si isola dal gruppo e rimane in luoghi tranquilli. Il piccolo cerbiatto rimane nascosto nel folto della vegetazione e la madre lo raggiunge più volte al giorno per allattarlo. Caratteristica molto importante dei piccoli è l'inodore, perciò difficile da localizzare dai predatori.

Il cervo può raggiungere una lunghezza che varia dai 190 ai 250 cm, un'altezza tra i 120 e 150 cm e un peso tra i 70 e i 150 Kg. Solitamente questo animale può vivere fino ai 20 anni.



Il cervo è un animale erbivoro e riesce a digerire con buona efficienza le parti fibrose degli alimenti vegetali. Si nutre perciò di apici vegetativi, rami, foglie, cortecce di alberi e arbusti e vegetazione dello strato erbaceo.

Come già detto, il cervo produce un suono chiamato **bramito**, mentre raramente il piccolo emette un **fippio**.

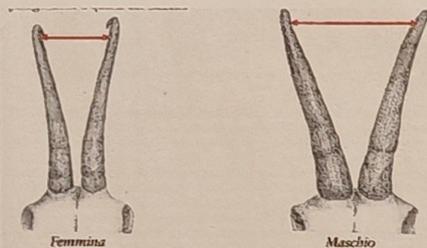
CAMOSCIO



Il camoscio è un mammifero appartenente alla famiglia dei Bovidi. Animale massiccio con zampe forti e dai tendini resistenti che gli consentono di arrampicarsi e scendere velocemente lungo i pendii rocciosi, ama vivere ad alte quote, fino ai 3000 metri. Lo zoccolo gli permette un'elevata aderenza sulla roccia e si presenta diviso in due metà. Vive in gruppi di dimensioni e composizione variabili a seconda del periodo dell'anno e della zona geografica, generalmente guidati da una femmina anziana. In caso di pericolo un

individuo del branco si irrigidisce e fischia acutamente dal naso, battendo lo zoccolo anteriore per segnalare al branco la necessità di fuggire.

Le corna, a uncino, presenti nei due sessi, sono permanenti e a crescita continua. Sono costituite da un astuccio corneo sovrapposto a un'asse osseo. Nei maschi solitamente hanno un uncino più sviluppato rispetto alle femmine, inoltre le punte sono perpendicolari allo stesso osso della scatola cranica mentre la femmina ha punte corte e quasi parallele all'asse frontale.



Il mantello si presenta variabile con le stagioni. In estate può presentare tonalità che vanno dal beige-sabbia al marrone-rossiccio con una fascia nera sul dorso, in inverno invece, va dal grigio scuro al bruno scuro, con guance, dorso nasale e ventre bianchi ed è molto folto. Sul muso è presente una mascherina di colore bianco e nero.

Il periodo degli amori per il camoscio è compreso tra novembre e dicembre, i piccoli nascono verso la fine di maggio. In questo periodo le femmine si separano ed ognuna va in un luogo nascosto a partorire. I piccoli vengono allattati per circa tre mesi, seguono subito la madre e rimangono con lei fino all'anno seguente.

Il camoscio può raggiungere una lunghezza di 110-140 cm, un'altezza di 70-85 cm, un peso di 20-45 Kg e può vivere fino ai 10-15 anni.

Si nutre solitamente di erbe comuni e medicinali, bacche, germogli, aghi di pino mugo, felci e muschi.

Il camoscio emette un **fischio** di allarme, prolungato e molto acuto.



LE ORME

Le orme sono il segno lasciato dallo zoccolo; la loro sagoma non è altro che il negativo della porzione di piede. Nell'orma si identificano quindi le diverse parti che costituiscono lo zoccolo degli Ungulati. Una serie di impronte costituisce una pista o traccia. In generale, negli adulti, le impronte dei piedi anteriori sono più grandi e leggermente più divaricate rispetto a quelle dei piedi posteriori. Con l'età gli zoccoli si usurano e quindi i bordi appaiono più smussati, le unghie meno appuntite e le orme, nel suo complesso, più tondeggianti.

- **Capriolo:** le orme di questo mammifero sono caratterizzate da una tipica forma a pera. Gli zoccoli che le imprimono sono stretti e appuntiti. Le impronte sono piccole, sia nei maschi che nelle femmine. Quando l'animale è tranquillo, l'impronta del piede posteriore è posta sempre vicina a quella del piede anteriore. Al trotto le orme giacciono tutte sulla stessa linea e non puntano più all'esterno ma in avanti. L'apertura dello zoccolo risulta più accentuata. Nel salto, il capriolo, divarica molto gli zoccoli anteriori, che si aprono a forma di V.



- **Cervo:** i maschi imprimono un'orma portale (rettangolare), con bordi che descrivono una curvatura piuttosto accentuata verso la punta, la femmine, invece, lasciano un'impronta cuoriforme. Nel maschio adulto l'orma del piede anteriore è piuttosto larga mentre nelle femmine è più piccola. Quando il cervo è tranquillo è facile distinguere delle impronte posteriori chiuse. In piena fuga le orme appaiono ben divaricate e talvolta sono visibili gli speroni.



- Camoscio: questa impronta ha un contorno che ricorda un cuneo. Le due metà degli zoccoli non si divaricano per niente rimanendo tra loro parallele e questo è un carattere distintivo fondamentale. Nell'orma è visibile un ampio spazio, di circa 1 cm, tra le due parti. Quando l'animale è in fuga le zampe si flettono e gli speroni raggiungono il suolo lasciando una traccia evidente.



CAMOSCIO

TECNICHE DI CACCIA

Caccia al capriolo

- ✓ Caccia all'aspetto: è la più frequentemente praticata, dà ottime garanzie di efficacia ed appassiona il cacciatore, che dedica le proprie attenzioni a singoli e ben conosciuti capi. La caccia di appostamento è fatta soprattutto di pazienza e osservazione, ma si deve avere la conoscenza dell'ambiente, conoscenza delle abitudini degli animali e conoscenza dei singoli soggetti. Il cacciatore deve, innanzitutto, scegliere l'area di pascolo che osserverà, quindi predisporre fisicamente il proprio appostamento. L'appostamento deve presentare le seguenti caratteristiche: offrire buona visibilità, essere accessibile senza provocare disturbo agli animali, garantire mimetismo, essere comodo per chi lo occupa, presentare eventuali traiettorie di tiro sicure.
- ✓ Caccia alla cerca: consiste nel cercare il capriolo introducendosi nel suo ambiente vitale. La riuscita di questo tipo di caccia si basa su una regola semplicissima: individuare il capriolo prima che esso individui l'osservatore. Sono quindi necessarie una buona conoscenza del territorio, dei passaggi dei selvatici e delle direzioni del vento. Il cacciatore dovrà camminare lentamente e dovrà fermarsi ad intervalli brevi per controllare attentamente tutto lo spazio visibile in quel momento.
- ✓ Caccia con il richiamo: il cacciatore, scelto un luogo in cui pensa di incontrare maschi di capriolo, riproduce il fischio della femmina sperando di attirarne uno.
- ✓ La girata: è una forma di battuta "rallentata". Dei battitori sospingono abbastanza lentamente gli animali verso un numero variabile di cacciatori appostati ad attenderli.

Caccia al cervo

- ✓ Caccia all'aspetto
- ✓ Caccia alla cerca
- ✓ La battuta: questa tecnica è da evitare perché infastidisce pesantemente gli animali nel momento dedicato al riposo e alla ruminazione. La zona interessata a questo tipo di caccia deve essere particolarmente ampia.
- ✓ Caccia al bramito

Caccia al camoscio

- ✓ Cerca-avvicinamento: questo tipo di caccia richiede conoscenza della specie, conoscenza dell'ambiente e conoscenza delle tecniche alpinistiche di base. Si pratica in zone molto ampie, al di sopra della vegetazione arborea
- ✓ Caccia all'aspetto

CONCLUSIONE

Questa settimana di stage è stata molto istruttiva poiché il guardiacaccia a cui sono stata assegnata è stato molto disponibile a insegnarmi e spiegarmi ciò che non sapevo, soddisfacendo la mia curiosità. Fortunatamente Louis è molto simpatico, gentile e soprattutto molto paziente. Purtroppo, però, nonostante la buona volontà non siamo riusciti, a causa del cattivo tempo di tutta la settimana, a vedere molti animali. Dal vivo ho osservato solo un piccolo di cervo e alcuni caprioli. Questa professione mi attrae molto poiché si può stare tutto il giorno a contatto con la natura facendo ciò che più ti piace. Purtroppo però, richiede nello stesso tempo pazienza ma soprattutto silenzio perché altrimenti non si potrebbe vedere nulla. È un lavoro che ti porta anche a trascorrere l'intera giornata da solo e perciò ad avere pochi contatti con le altre persone.

Forse anche nella settimana a disposizione in primavera effettuerò lo stage con il guardiacaccia dato che mi ha detto che nel periodo primaverile si svolgono i censimenti sugli animali e sono molto interessanti.

Sono stata soddisfatta di questa settimana e mi è piaciuta molto, mi sono divertita e nello stesso tempo ho imparato molte cose.

Vorrei porgere i miei più sentiti ringraziamenti al professore responsabile Dalpiaz Ferruccio che con molta pazienza è riuscito a soddisfare tutte le nostre scelte. In secondo luogo porgo i miei più sinceri ringraziamenti all'associazione cacciatori di Trento che mi ha permesso di effettuare questa mia esperienza e di trascorrere una settimana da "guardiacaccia". Infine un enorme grazie lo rivolgo al guardiacaccia Daldos Louis per essere stato paziente, per aver accettato di avere per una settimana una tirocinante e per essere stato un ottimo "professore".

Mosca Iris

BIBLIOGRAFIA

- Daldos Louis

- A. Mustoni, L. Pedrotti, E. Zanon, G. Tosi: Ungulati delle alpi

- Provincia autonoma di Trento servizio faunistico: Manuale per la formazione del candidato cacciatore

- Internet